



DOMENICA
30 MAGGIO 2021
 anno XXV n° 22

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Solennità della Santissima Trinità

Anno B — I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 6 GIUGNO 2021 SOLENNITA' DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESU' — Anno B

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre...

Prima lettura (Es 24,3-8)

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit.: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
 per tutti i benefici che mi ha fatto?
 Alzerò il calice della salvezza
 e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
 Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
 tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
 e invocherò il nome del Signore.
 Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura (Eb 9,11-15)

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non me-

dante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio

SEQUENZA

1) Ecco il pane degli angeli,
 pane dei pellegrini,
 vero pane dei figli:
 non dev'essere gettato.

3) Buon pastore, vero pane,
 o Gesù, pietà di noi:
 nutrici e difendici,
 portaci ai beni eterni
 nella terra dei viventi.

2) Con i simboli è annunziato,
 in Isacco dato a morte,
 nell'agnello della Pasqua,
 nella manna data ai padri.

4) Tu che tutto sai e puoi,
 che ci nutri sulla terra,
 conduci i tuoi fratelli
 alla tavola del cielo
 nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia! Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia!**

Vangelo (Mt 28,16-20)

† Dal Vangelo secondo Marco

VANGELO (Mc 14,12-16.22-26)

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che, obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (Dt 4,32-40)

Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udi mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?»

O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?

Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 32)

Rit.: **Beato il popolo scelto dal Signore.**

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda lettura (Rom 8,14-17)

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ap 1,8)

Alleluia, alleluia! Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia!**

Vangelo (Mt 28,16-20)

Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore

Trinità: uno + uno + uno o uno x uno x uno?

Carissimi fratelli,

l'espressione me l'ha suggerita don Vincenzo, un prete mio amico che lavora tra gli zingari, e mi è parsa tutt'altro che banale.

Venne a trovarmi una sera nel mio studio e mi chiese che cosa stessi scrivendo. Gli dissi che ero in difficoltà perché **volevo spiegare alla gente** (ma in modo semplice, così che tutti capissero) **un particolare del mistero della Santissima Trinità: e cioè che le tre Persone divine sono, come dicono i teologi con una frase difficile, tre relazioni sussistenti.**

Don Vincenzo sorrise, come per compatire la mia pretesa e comunque, per dirmi che mi cacciavo in una foresta inestricabile di problemi teologici. Io, però, **aggiunsi che mi sembrava molto importante far capire queste cose ai poveri**, perché, se il Signore ci insegna che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona divina consiste in una *relazione*, qualcosa ci deve essere sotto.

E questo qualcosa è che **anche ognuno di noi**, in quanto persona, stringi stringi, **deve essere essenzialmente una relazione**. Un *io* che si rapporta con un *tu*. Un incontro con l'altro. Al punto che, se dovesse venir meno questa *apertura* verso l'altro, non ci sarebbe neppure la persona. **Un volto, cioè, che non sia rivolto verso qualcuno non è disegnabile...**

Colsi l'occasione per leggere al mio amico la paginetta che avevo scritto. Quando terminai, mi disse che con tutte quelle parole, la gente forse non avrebbe capito nulla. Poi aggiunse: **"Io ai miei zingari sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone? Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre. Parlo di uno per uno per uno: e così fa sempre uno.** In Dio, cioè, non c'è una Persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. **In Dio ogni Persona vive per l'altra.**

E sai come concludo? Dicendo che **questo è una specie di marchio di famiglia. Una forma di 'carattere ereditario'** così dominante in 'casa Trinità' che, anche quando è sceso sulla terra, il Figlio si è manifestato come *l'uomo per gli altri*".

Quando don Vincenzo ebbe finito di parlare, di fronte a così disarmante semplicità, ho lacerato i miei appunti.

Peccato: perché, tra l'altro, avevo scritto delle cose interessanti. Per esempio: **che l'uomo è icona della Trinità** ("facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza") e che pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la *sorgività* pura del Padre, l'*accoglienza* radicale del Figlio, la *libertà* diffusiva dello Spirito.

Ero ricorso anche a ingegnose **immagini, come quella del pozzo di campagna** la cui acqua sorgiva viene accolta in una grande vasca di pietra e di qui, in mille rigagnoli, va a irrigare le zolle.

Ma forse don Vincenzo aveva ragione: avrei dovuto spiegare molte cose. Sicché ho preferito trattenere questa sola idea: che, come le tre Persone divine, anche ogni persona umana è un *essere per*, un *rapporto* o, se è più chiaro, una *realtà dialogica*. **Più che interessante, cioè, deve essere inter-essente.**

Cari fratelli, lo so che **la Trinità è molto più che una formula esemplare per noi, e che non è lecito comprimerne la ricchezza alla semplice funzione di analogia**. Ma se oggi c'è un insegnamento che dobbiamo apprendere con urgenza da questo mistero, è proprio quello della revisione dei nostri *rapporti interpersonali*.

Altro che "relazioni". L'acidità ci inquina. Stiamo diventando corazze. Più che luoghi d'incontro, siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca. Tendiamo a chiuderci. La trincea ci affascina più del crocicchio. L'isola sperduta, più dell'arcipelago. Il ripiegamento nel guscio, più della esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. Sperimentiamo la persona più

come solitario auto-possesto, che come momento di apertura al prossimo. **E l'altro, lo vediamo più come limite del nostro essere, che come soglia dove cominciamo a esistere veramente. Coraggio.**

Irrompe la Pasqua!

E' il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. E' l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba. E' l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa. E' il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. **E' la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. E' la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.**

Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria.

Vostro + don TONINO, Vescovo

Commento al Vangelo di oggi

In principio a tutto un legame d'amore

Il Vangelo non offre, per parlare della Trinità, formule razionali o simboliche, ma il racconto di un appuntamento e di un invio. Le attribuisce nomi di famiglia e di affetto: Padre, Figlio, Respiro santo. Nomi che abbracciano e fanno vivere. Ci sono andati tutti all'appuntamento sul monte di Galilea. Tutti, anche quelli che dubitavano ancora, comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, la fuga e il suicidio di uno di loro... Ma il maestro non li molla, e compie uno dei suoi gesti più tipici: si avvicina e disse loro... quando ama Dio compie gesti molto umani. Gesù non accetta distanze: ancora non è stanco di avvicinarsi e di spiegare. Ancora non è stanco di attendermi nella mia lentezza a credere, viene più vicino, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il viaggio eterno del nostro Dio "in uscita", incamminato per tutta la terra, che bussa alla porta dell'umano, e la porta dell'umano è il volto, o il cuore. E se io non apro, come tante volte è successo, lui alla porta mi lascia un fiore. E tornerà. E non dubita di me. Io sono con voi tutti i giorni. Con voi, dentro le solitudini, gli abbandoni e le cadute; con voi anche dietro le porte chiuse, nei giorni in cui dubiti e in quelli in cui credi; nei giorni del canto e in quelli delle lacrime, quando ti ingoia la notte e quando ti pare di volare. L'ultima, suprema pedagogia di Gesù è così semplice: «avvicinarsi sempre, stare insieme, sussurrare al cuore, confortare e incalzare». Andate in tutto il mondo e annunciate. Affida la fede e la parola di felicità a discepoli con un peso sul cuore, eppure ce la faranno, e dilagherà in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara. Andate e battezzate, immergete ogni vita nell'oceano di Dio. Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio e ne sia sommersa, ne sia intrisa e imbevuta, e poi sia sollevata in alto dalla sua onda mite e possente! Fatelo "nel nome del Padre": cuore che pulsa nel cuore del mondo; "nel nome del Figlio": il più bello tra i nati di donna; "nel nome dello Spirito": vento che porta pollini di primavera e ci fa tutti vento nel suo Vento (D. M. Montagna). Come tutti i dogmi, anche quello della Trinità non è un freddo distillato concettuale, ma un forziere che contiene la sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte: in principio a tutto, nel cosmo e nel mio intimo, come in cielo così in terra, è posto un legame d'amore. "In principio, il legame". E io, creato a immagine e somiglianza della Trinità, posso finalmente capire perché sto bene quando sono con chi mi vuole bene, capire perché sto male quando sono nella solitudine: è la mia natura profonda, la nostra divina origine. Ermes Ronchi

Domenica 30 maggio Giornata del sollievo

La vicinanza ai malati balsamo della comunità

la Giornata nazionale del Sollievo, istituita nel 2001 per «promuovere e testimoniare, attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione».

Obiettivo cardine di questa ricorrenza è diffondere la 'cultura del sollievo', ossia far conoscere, testimoniare e diffondere il messaggio che il dolore si può vincere o comunque dominare, e ricordare che è possibile sempre raggiungere il sollievo anche quando non è più possibile guarire da una patologia in fase avanzata o terminale. Nel corso degli anni l'obiettivo della Giornata si è esteso, abbracciando anche altre condizioni esistenziali oltre alla fase terminale di malattia. Il sollievo è possibile in ogni condizione in cui il dolore e la sofferenza sembrano avere dominio su tutte le dimensioni della persona: il corpo, la mente, lo spirito, la società. Oggi grazie ai progressi della medicina, forse per la prima volta nella storia dell'umanità, possiamo controllare il dolore e raggiungere il sollievo nella stragrande maggioranza dei casi.

Da undici anni è in vigore una legge fondamentale (n.38/2010) che sancisce il diritto per ogni cittadino di ricevere cure palliative e terapia del dolore. «La vicinanza» – scrive papa Francesco – è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. [...] Viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria, [...] una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili». La vicinanza fisica alla persona malata e sofferente è stata impedita o significativamente contenuta dalle misure emergenziali per contrastare la diffusione del virus Sars-CoV-2.

Ciò non significa che non si possa essere comunque vicini, prossimi, presenti in modo diverso. I sondaggi indicano che i due bisogni più frequenti tra le persone ricoverate siano 'sentire meno dolore' e 'avere accanto le persone care'. «Quel che importa, sia durante la vita, sia di fronte alla morte, è non sentirsi abbandonati e soli».

Quindi, oggi si celebra non una Giornata 'contro' il dolore, ma una visione più globale della persona umana che il concetto 'sollievo' esalta. Sollievo non significa solo affrancamento dal dolore fisico o da altri sintomi, significa anche rispetto e centralità della persona. «Ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione – scrive ancora il Papa – è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo 'persona', viene sempre prima dell'aggettivo 'malata' e l'agire costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile».

Il sollievo è quindi un'esperienza che coinvolge le molteplici dimensioni della persona umana e parimenti molteplici le modalità per celebrarlo. Sono centinaia le manifestazioni che si svolgeranno domani in Italia, promossi da enti pubblici sanitari o da enti non profit, d'intesa con scuole, centri diocesani, parrocchie. Grande la partecipazione dei volontari. Con il loro impegno, generosità e testimonianza della «spiritualità del Buon Samaritano» (Francesco, 2020), anche quest'anno saranno il cuore pulsante della Giornata e 'portatori' di sollievo come acqua dissetante per chi sta attraversando il deserto della desolazione e della sofferenza.

Don Romano, un grande cuore per fare crescere la «CARITAS»

C'è voluta la morte per "metterti fermo"!

E anche lei ha fatto fatica a spegnere il tuo fisico, ad addormentare i tuoi occhi, a interrompere la tua instancabile attività e a placare la tua indomabile voglia di vita.

"Puoi venire un attimo?", era spesso un invito (abbastanza imperativo) che don Romano ci rivolgeva quando arrivava in ufficio Caritas. Ci si chiudeva nel suo ufficio e partiva con una nuova idea, con il condividere una richiesta ricevuta, con la necessità di organizzare un servizio. Ma in ufficio ci stava poco; "Andiamo!" diceva altrettanto di sovente, e si andava insieme. Dal Prefetto per trattare l'accoglienza dei migranti provenienti da Lampedusa, dal Sindaco a presentare l'idea di un grande magazzino dell'usato per "far famiglia" e recuperare le persone attraverso il lavoro, in una parrocchia per una serata formativa sulla carità, a visitare persone senza fissa dimora, in giro per l'Italia e per il mondo ad ascoltare situazioni di emergenza o a portare la testimonianza del Granello di Senapa.

"Andiamo!", questo sì che era un imperativo, ma la prima persona plurale garantiva sicurezza; "Andiamo" insieme, ci sono anche io, ti accompagno.

Lo stile educativo di don Romano era molto chiaro: ti chiedo, ti faccio vedere, ti accompagno, ti invio, ti responsabilizzo e rimango se hai bisogno di consigli, conforto e scambio di pareri. Abbiamo sperimentato continuamente la bontà e la capacità di don Romano, per molti è diventato un amico, un confidente, un confessore. Per tutti era una guida e un riferimento sicuro, capace di proteggerti ma anche di lasciarti andare, di responsabilizzare, con fiducia e sguardo paterno.

Durante gli anni della sua direzione, la Caritas diocesana ha incrementato fortissimamente le attività di animazione e formazione. Per don Romano era chiarissimo che liturgia, catechesi e carità devono andare insieme, che le comunità parrocchiali devono vivere tutte queste dimensioni, in modo comunitario e mai delegato a pochi. I suoi modi schietti e, a volte, severi non facevano sconti a nessuno quando si trattava di far capire che la vita del cristiano deve nutrirsi costantemente dei Tre Pani: Parola, Eucaristia e Poveri.

Ricordare tutto quello che ha fatto e avviato don Romano nei suoi anni di impegno in Caritas (come Direttore dal 2000 al 2005 e come Delegato Vescovile e Vicario per gli anni successivi) è impegno complesso ma doveroso per fare memoria di una testimonianza e un insegnamento e per farne patrimonio a favore del futuro della nostra Chiesa diocesana.

Elenchiamo di seguito alcune delle intuizioni maggiormente significative che hanno trovato nel tempo sviluppi diversi, crescite, trasformazioni, passaggio ad altri.

La formazione. Don Romano ci teneva tantissimo a che gli operatori della Caritas (stipendiati e volontari) potessero avere una continua formazione, sia professionale e particolare per i diversi settori di attività, sia spirituale (è sua la ferma volontà di cominciare la settimana con la celebrazione dell'Eucaristia presso la segreteria della Caritas. In orario di lavoro – con qualche mugugno da parte di qualcuno – e con la dovuta calma, il tempo necessario per nutrirsi alla Mensa più importante e condividere pezzi di vita). La sua direzione ha sempre voluto che la preoccupazione più impellente per la Caritas diocesana fosse l'accompagnamento e la formazione delle parrocchie (quante serate fatte insieme, più i convegni, i ritiri spirituali e tanto altro).

Educazione alla mondialità. Il suo animo profondamente missionario e la sua esperienza (SEGUE A PAGINA 5)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 30 MAGGIO SANTISSIMA TRINITA' – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA Prime comunioni
11 MASSENZATICO Battesimo di Lerosa Loren
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 31 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 1° GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO (Ringraz. Davoli Raffaele Salsi Paola)

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

10.30 GAVASSA Battesimo Agnese Furlan
18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 4 GIUGNO

20.30 GAVASSA († Davoli Umberto e Agosti Patrizia)

SABATO 5 GIUGNO

17.30 MASSENZATICO PRIME COMUNIONI
18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 6 GIUGNO Solennità del CORPO E SANGUE DI GESU' – Anno B

9.30 SANTA CROCE battesimo Okyere Bryan Junior
10 GAVASSA battesimo Beatrice Surace
11 MASSENZATICO battesimo Anna Giulia Vegliante
11.15 SAN PAOLO

Domenica 30 maggio
Nelle celebrazioni Eucaristiche siamo invitati ad
indicare sulle apposite schede che verranno
distribuite, i candidati al diaconato.

BATTESIMI

Domenica 30 Massenzatico ore 11.00 Loren Lerosa
Mercoledì 2 Gavassa ore 10.30 Agnese Furlan
Sabato 5 Santa Croce ore 11.00 Cecilia Aiello
Domenica 6 Santa Croce ore 9.30 Okyere Bryan Junior
Gavassa ore 10 Surace Beatrice
Massenzatico ore 11 Anna Giulia Vegliante

Martedì 1 - Massenzatico ore 21.00 Consiglio Affari Economici

Giovedì 3 – S. Paolo ore 21.00 Consiglio Affari Economici
è convocato il cpae della parrocchia di san paolo per
giovedì 3 giugno 2021 ore 21 in San Paolo
Ordina del Giorno: Mensa diffusa, Bilancio 2020

Domenica 30 maggio
Biciclettata per tutti
Partenza ore 14.30 da San Paolo

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming

diretta nelle "periferie del mondo" hanno forgiato in don Romano una sensibilità e attenzione particolare a non "accontentarsi" del proprio orticello. Sempre in ascolto delle emergenze e tragedie, nazionali ed internazionali, è stato referente per la mondialità nei Gruppi Nazionali di Caritas Italiana e ha sempre indicato a tutta la diocesi la necessità di attenzione anche alle persone e situazioni più lontane, un modo per dire che l'umanità è una sola, che "siamo tutti sulla stessa barca" come ci ha indicato Papa Francesco in questi ultimi tempi.

È sua l'intuizione della costituzione del coordinamento diocesano del Granello di Senapa.

Con grande pazienza e cocciuta perseveranza, ha messo insieme diverse anime della pastorale diocesana con la collaborazione di altri enti e ha promosso un'attività che sentiva impellente, quella dell'educazione alla mondialità e al servizio ai giovani, soprattutto nelle scuole.

Il Granello vive ancora oggi, trasformato dal tempo e dagli eventi, ma con la stessa profezia e una collaborazione che è divenuta pastorale integrata.

I giovani. L'attenzione al mondo giovanile è stata da subito confermata dalla guida di don Romano. Nel 2001 è stato istituito il Servizio Civile Volontario e lui volle che la nostra Caritas fosse pronta per progettare e gestire questa possibilità a favore dei giovani. Siamo stati tra i primi in Italia ad accogliere i volontari in Servizio Civile e, ancora oggi, siamo riconoscenti a questa "fissa" che ci ha lasciato: ai giovani dobbiamo dare possibilità di servizio, formazione e vita comunitaria. Tutto ciò, con qualche soddisfazione "personale", come una ragazza in servizio civile che ha intrapreso il cammino ed è diventata suora nelle Sorelle delle Case della Carità!

Dialogo con i servizi pubblici. Abituato alle "battaglie" già fatte con la Congregazione Mariana delle Case della Carità (come il riconoscimento da parte della Regione delle CdC come "famiglie" e non come enti assistenziali), ha sempre tenuto aperto e franco il confronto con i servizi pubblici del territorio. Non ha avuto paura del confronto, di convenzionare qualche servizio, di denunciare mancanze, sempre con il rispetto e la ricerca del bene comune e la volontà di dare impulso all'animazione alla carità per tutti. Due esempi per tutti sono l'Ambulatorio Caritas, che ha confermato e sostenuto facendo crescere servizi e volontariato, e il Progetto NuovaMente per il recupero di cose e persone per una ecologia integrale del mondo e dell'uomo (Progetto che oggi è Associazione di Volontariato).

La pastorale integrata. Oltre all'intuizione del Granello di Senapa, don Romano ci ha sempre indicato la necessità di lavorare insieme, di crescere nella comunione ecclesiale e nella collaborazione per l'animazione delle comunità. C'è da rallentare perché alcuni vanno più piano? Lo facciamo, aspettiamo pur di andare maggiormente insieme. C'è bisogno di mettere a servizio risorse e operatori per chi ne ha meno? È doveroso che chi più ha più debba condividere. Possiamo ascrivere anche a don Romano la volontà di intraprendere un Cammino di Curia che ha visto l'unificazione logistica degli uffici pastorali e che continua a fare i suoi passi. La sua indicazione e premura, che ora vogliamo ricordare come monito di verifica, era di non fermarsi all'interno del "palazzo", ma di portare l'annuncio cristiano fuori, nelle parrocchie, nella comunità civile, ai confini del mondo, facendolo insieme. Dire GRAZIE è riduttivo, ma è l'azione più sincera e doverosa che possiamo fare ora.

Grazie don Romano, aiutaci a continuare a "fare ed essere Caritas" e a "fare ed essere Chiesa"!

Isacco Rinaldi direttore della Caritas diocesana

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 30 MAGGIO
SANTISSIMA TRINITA' - Anno B

9.30 S. CROCE

10 GAVASSA Prime comunioni
11 MASSENZATICO Battesimo di Leros Loren
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 31 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 1° GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO (Ringraz. Davoli Raffaele Salsi Paola)

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 4 GIUGNO

20.30 GAVASSA († Davoli Umberto e Agosti Patrizia)

SABATO 5 GIUGNO

11.00 Santa Croce battesimo Cecilia Aiello
17.30 MASSENZATICO PRIME COMUNIONI

18 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 6 GIUGNO Solennità del
CORPO E SANGUE DI GESU' - Anno B

9.30 S. CROCE battesimo Okyere Bryan Junior

10 GAVASSA battesimo Beatrice Surace
11 MASSENZATICO battesimo Anna Giulia Vegliante
11.15 SAN PAOLO

Domenica 30 maggio

Nelle celebrazioni Eucaristiche siamo invitati ad indicare sulle apposite schede che verranno distribuite, i candidati al diaconato.

BATTESIMI

Domenica 30 Massenzatico ore 11.00 Loren Leros
Mercoledì 2 Gavassa ore 10.30 Agnese Furlan
Sabato 5 Santa Croce ore 11.00 Cecilia Aiello
Domenica 6 Santa Croce ore 9.30 Okyere Bryan Junior
Gavassa ore 10 Surace Beatrice
Massenzatico ore 11 Anna Giulia Vegliante

Martedì 1 - Massenzatico ore 21.00 Consiglio Affari Economici

Giovedì 3 – S. Paolo ore 21.00 Consiglio Affari Economici
è convocato il cpae della parrocchia di san paolo per giovedì 3 giugno 2021 ore 21 in San Paolo
Ordina del Giorno: Mensa diffusa, Bilancio 2020

Domenica 30 maggio
Biciclettata per tutti
Partenza ore 14.30 da San Paolo

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming

diretta nelle "periferie del mondo" hanno forgiato in don Romano una sensibilità e attenzione particolare a non "accontentarsi" del proprio orticello. Sempre in ascolto delle emergenze e tragedie, nazionali ed internazionali, è stato referente per la mondialità nei Gruppi Nazionali di Caritas Italiana e ha sempre indicato a tutta la diocesi la necessità di attenzione anche alle persone e situazioni più lontane, un modo per dire che l'umanità è una sola, che "siamo tutti sulla stessa barca" come ci ha indicato Papa Francesco in questi ultimi tempi.

È sua l'intuizione della costituzione del coordinamento diocesano del Granello di Senapa.

Con grande pazienza e cocciuta perseveranza, ha messo insieme diverse anime della pastorale diocesana con la collaborazione di altri enti e ha promosso un'attività che sentiva impellente, quella dell'educazione alla mondialità e al servizio ai giovani, soprattutto nelle scuole.

Il Granello vive ancora oggi, trasformato dal tempo e dagli eventi, ma con la stessa profezia e una collaborazione che è divenuta pastorale integrata.

I giovani. L'attenzione al mondo giovanile è stata da subito confermata dalla guida di don Romano. Nel 2001 è stato istituito il Servizio Civile Volontario e lui volle che la nostra Caritas fosse pronta per progettare e gestire questa possibilità a favore dei giovani. Siamo stati tra i primi in Italia ad accogliere i volontari in Servizio Civile e, ancora oggi, siamo riconoscenti a questa "fissa" che ci ha lasciato: ai giovani dobbiamo dare possibilità di servizio, formazione e vita comunitaria. Tutto ciò, con qualche soddisfazione "personale", come una ragazza in servizio civile che ha intrapreso il cammino ed è diventata suora nelle Sorelle delle Case della Carità!

Dialogo con i servizi pubblici. Abituato alle "battaglie" già fatte con la Congregazione Mariana delle Case della Carità (come il riconoscimento da parte della Regione delle CdC come "famiglie" e non come enti assistenziali), ha sempre tenuto aperto e franco il confronto con i servizi pubblici del territorio. Non ha avuto paura del confronto, di convenzionare qualche servizio, di denunciare mancanze, sempre con il rispetto e la ricerca del bene comune e la volontà di dare impulso all'animazione alla carità per tutti. Due esempi per tutti sono l'Ambulatorio Caritas, che ha confermato e sostenuto facendo crescere servizi e volontariato, e il Progetto NuovaMente per il recupero di cose e persone per una ecologia integrale del mondo e dell'uomo (Progetto che oggi è Associazione di Volontariato).

La pastorale integrata. Oltre all'intuizione del Granello di Senapa, don Romano ci ha sempre indicato la necessità di lavorare insieme, di crescere nella comunione ecclesiale e nella collaborazione per l'animazione delle comunità. C'è da rallentare perché alcuni vanno più piano? Lo facciamo, aspettiamo pur di andare maggiormente insieme. C'è bisogno di mettere a servizio risorse e operatori per chi ne ha meno? È doveroso che chi più ha più debba condividere. Possiamo ascrivere anche a don Romano la volontà di intraprendere un Cammino di Curia che ha visto l'unificazione logistica degli uffici pastorali e che continua a fare i suoi passi. La sua indicazione e premura, che ora vogliamo ricordare come monito di verifica, era di non fermarsi all'interno del "palazzo", ma di portare l'annuncio cristiano fuori, nelle parrocchie, nella comunità civile, ai confini del mondo, facendolo insieme. Dire GRAZIE è riduttivo, ma è l'azione più sincera e doverosa che possiamo fare ora.

Grazie don Romano, aiutaci a continuare a "fare ed essere Caritas" e a "fare ed essere Chiesa"!

Isacco Rinaldi direttore della Caritas diocesana